

tanza, ma che non arrivarono all'attuazione. Al contrario Giulio III sopravvisse all'apertura della missione nel lontano Giappone. A questo impero insulare circondato d'incomparabile bellezza rurale la Provvidenza mandò allora un uomo, che sta fra i più eroici campioni della religione della croce.

Divorato da ardente zelo per la dilatazione della dottrina di Cristo, l'apostolo delle Indie, Francesco Saverio, nell'ultimo anno di governo del papa Farnese s'era recato al Giappone, ove approdò ai 15 di agosto in Kagoscima.¹ Addì 5 novembre 1549 egli condensava le sue prime impressioni ed esperienze nella seguente esortazione ai suoi confratelli: le maggiori fatiche da voi sostenute finora sono piccole in confronto con quelle che sosterrete nel Giappone. Preparatevi a cose dure lasciando da parte ogni riguardo ai proprii interessi.²

In realtà l'europeo nel Giappone si vedeva come trasportato in un mondo nuovo. Tutti i costumi, gli usi, le forme di cortesia erano differenti, la lingua difficile, il cibo meschino e inconsueto. Un missionario scriveva più tardi, che nel Giappone bisognava ridiventare bambino e imparare di nuovo a parlare, a sedere, ad andare, a mangiare.³ In luogo del rispetto che i Portoghesi tributavano al prete, i missionarii trovarono là il contrario, giacchè con tutta l'affettata cortesia reciproca i Giapponesi non nutrivano per lo straniero che disprezzo, specialmente se, come i missionarii della fede, compariva in apparenza meschina.

Le stesse condizioni politiche offrivano parecchio di malagevole per la dilatazione del cristianesimo. Regnava nel paese anarchia quasi totale. Di nome l'impero stava sotto il dominio dell'imperatore e del suo luogotenente, il sciogun, ma l'uno e l'altro erano di fatto impotenti.⁴ Il potere propriamente detto era nelle mani di più che sessanta principi secondarii, i daimii, che facevano continue guerre civili fra di loro. Potente influenza politica, forse la più grande del paese, possedevano i conventi dei bonzi buddisti bene organizzati e riccamente muniti d'armi: fin dal principio Francesco Saverio vide che ben presto costoro avrebbero perseguitato il cristianesimo «non a sole parole».⁵

Tornava favorevole ai missionarii la circostanza che i daimii fossero desiderosi di tirare nei loro porti navi commerciali portoghesi e sperassero di ottenerlo col proteggere gli araldi della

¹ Cfr. il nostro vol. V, 429.

² *Mon. Xav.* I, 584-585.

³ VALIGNANI in *Mon. Xav.* I, 110.

⁴ Particolari sulle condizioni politiche in JAMES MURDOCH (in collaboration with ISOH YAMAGATA), *A History of Japan during the century of early foreign intercourse (1542-1651)*, Kobe (Giappone) 1903, 15-17; H. HAAS, *Geschichte des Christentums in Japan* I, Tokyo 1902, 96-105.

⁵ *Mon. Xav.* I, 594.